



Primarie?

«Non le temo, tra Bersani e Vendola vince il primo»



Il Pd e le amministrative

«Il Sud ci dice che dobbiamo saper interpretare la voglia di cambiamento. Dobbiamo avere più coraggio»

A molti vengono i brividi pensando al passato. Timori infondati?

«Le situazioni storiche cambiano. Noi dobbiamo costruire una proposta non solo di legislatura, qui si tratta di condividere un progetto di ricostruzione del Paese perché l'Italia che Berlusconi ci lascia deve essere ridisegnata. Credo ci siano le condizioni per farlo insieme e sono stati gli stessi elettori a indicarci la strada. Hanno avuto meno problemi dei dirigenti politici che hanno rifiutato gli appontamenti: gli elettori hanno deciso da soli di mischiarsi».

Berlusconi e Bossi sanno di non potersi permettere il voto adesso. Sarebbe un disastro.

«Loro resisteranno, ce la metteranno tutta, ma non so quanto reggerà il Pdl. Faccio gli auguri ad Alfano, ma penso sia un sistema solare abbastanza complicato il loro adesso. E poi la Lega quanto vorrà continuare a restare "impiccata" ad un premier che le fa solo perdere consenso?».

Ma dal voto soprattutto al Sud il Pd non esce mica bene.

«Noi dobbiamo saper interpretare la domanda di cambiamento che viene da queste elezioni. Nessuno può pensare che siccome si è vinto va bene così. Sono convinta che la linea politica sia quella giusta, ma dobbiamo imparare ad essere più coraggiosi, anche con le candidature». ♦



Sobrietà La scritta «Ministro del turismo» sulla facciata del dipartimento

«Ministro del turismo» Michela la timoniera e il ministero fai-da-te

Caratteri cubitali per il dicastero che non c'è sulla facciata del dipartimento guidato da Brambilla, l'ex pasionaria dei «Circoli della libertà»

Altro che sobrietà: qui siamo ad una grandeur degna del compagno Mao

Il caso

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Neoclassico o monumentale sovietico? Kitsch hollywoodiano o culto della personalità di stampo cinese? O, meglio ancora, un micidiale mix di tutte queste cose insieme? Ebbene, guardate con attenzione la foto qui sopra: è la sede del dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo, via della Ferratella in Laterano 51, Roma. Dipartimento, non mini-

stero. Narrano che chi sia passato di recente da quelle parti, abbia avuto un sussulto: «Ministro del turismo» c'è scritto, in carattere cubitali, un po' come l'immenso «Hollywood» che campeggia sulla ben nota collina del sobborgo losangelino altrimenti definita «mecca del cinema». Aguzzate la vista: «ministro», non «ministro». Certo, è il ministero che non c'è. Ma il ministro sì, quello c'è, ed è Michela Vittoria Brambilla: spettacolarmente nominata tale due anni fa, detta anche Michela la rossa, pasionaria dei Circoli della Libertà, già giornalista a Videonews (ossia Mediaset) ma folgorata, dice lei, da Re Silvio solo anni dopo. Detestata, sussurrano i maligni, da ampi strati dell'attuale di-

rigenza Pdl, grande amica degli animali, soprattutto quelli a quattro zampe, quelli che le fanno compagnia in quasi tutte le foto che campeggiano sul suo sito ufficiale, che la ritrae ora in guisa seducente, ora mentre esulta avvolta da un alone azzurro mistico, ora mentre stringe la mano al suo omologo cinese, Shao Qiwey, alla presenza del presidente Hu Jintao.

Ebbene, dicono che quella scritta monumentale che orna l'ingresso del suo dipartimento sotto il tricolore e la bandiera dell'Unione europea l'abbia fortissimamente voluta lei, la volitiva Michela. Troppa poca cosa, troppo misero, il dipartimento, istituito nel 2006 dopo che il vecchio ministero del turismo e dello spettacolo era stato soppresso nel 1993 in seguito a referen-

Caput Mundi

Via della Ferratella

in Laterano, a Roma:

da qui si è battuta

per difendere gli alberghi

a cinque stelle...

dum popolare. Beh, l'occasione rende narcisi: ecco allora quel «ministro» tripudiante che altri non può essere che lei.

Sobrietà delle istituzioni, ammonisce sovente l'inascoltato presidente Napolitano. Chissà, sicuramente ci ha pensato, la ministra drammaticamente senza portafoglio, durante la sua inesausta attività ministeriale: per esempio quando inaugurava a Peschiera del Garda la «Bau Beach», la prima spiaggia «nata per accogliere turisti con animali al seguito» (lei le chiama «spiagge *animal friendly*»), e sicuramente anche quando ha accettato di partecipare alla puntata di stasera di *Porta a Porta*, su lampade e lettini solari (in relazione alle vacanze degli italiani). E sicuramente ha fatto sentire tutto il peso della dignità della funzione quando si è battuta come una leonessa per difendere gli alberghi a cinque stelle, che rischiavano di rimanere ingiustamente esclusi dai circuiti del turismo congressuale.

Non stupisce: Michela Vittoria Brambilla sa pensare in grande. Da lì il carattere monumentale di quella scritta in via della Ferratella. Giusto: lei è il timoniere dell'italico turismo, come il compagno Stalin alla guida dell'immenso vascello sovietico, come il compagno Mao che indica la via alle masse brulicanti di bandiere rosse. Rosse come i capelli di Michela Vittoria. ♦